

# PERCORSI DI INTEGRAZIONE NEL ROMANZO ITALIANO DI IGNAZIO SILONE E NELL'OPERA COLONIALE INDO-INGLESE DI RAJA RAO

Stefano Mercanti\*

Al singolare sviluppo delle varie letterature anglofone provenienti dalle ex colonie dell'impero britannico è seguito una crescita altrettanto consistente di studi cosiddetti 'postcoloniali', con l'intento di sottolineare e capire meglio l' 'Altro' nella sua complessità culturale autoctona. Tuttavia, è in questo panorama ormai affollato della teoria postcoloniale che risulta ancor più necessario superare la contrapposizione manicheistica e stereotipata tra identità e alterità e abbandonare le dicotomie che ruotano intorno a un'idea di *otherness*, reminiscente di pericolose schematizzazioni culturali tardo-vittoriane, e prestare invece attenzione alle ambivalenze e alle continue 'impollinazioni' transnazionali (Rushdie) che caratterizzano le 'nuove' letterature in inglese. Ciò significa prestare attenzione alle continue fertilizzazioni letterarie di culture apparentemente lontane che si intersecano in una dimensione poliglossica ed eterogenea, non più esotica e rigida, ma retta da latitudini sempre più diverse. All'interno di questa visione multiculturale e fluida, è fondamentale adottare un paradigma mutuale (Eisler) che tenga conto delle evoluzioni, delle parentele e affinità, ma soprattutto delle sempre possibili fecondazioni transculturali tra le varie tradizioni letterarie. Come ha illustrato Riane Eisler, l'universo cognitivo *gilanico*, riferito all'ordine simbolico della Dea madre, mira a contribuire alla costruzione di nuovi contesti di convivenza nei quali siano la diversità e i rapporti mutuali e sinergici a costituire l'elemento fondamentale per un'evoluzione olistica intrecciata tra le varie culture. La Eisler ipotizza un nuovo modello di mutualità (*partnership*, olistico e cooperativo) in opposizione ad un modello che lei stessa definisce di 'dominazione' (patriarcale e/o matriarcale, e/o comunque gerarchico) ancora oggi imperante nella maggior parte delle tradizioni di tutto il mondo. L'idea di un sistema non più androcratico ma mutuale tra i sessi, e per estensione tra le diversità culturali, è il presupposto per annullare non solo

\* Università di Udine.

quelle categorie marginali create dalle culture dominanti, ma identificare ciò che è 'altro', diverso ed 'esterno' come motore di cambiamento, dando così voce a quella polifonia di linguaggi e di letterature del mondo<sup>1</sup>. Si tratta dunque di prendere sempre più coscienza di una realtà 'relazionale' su cui poter studiare i rapporti tra paesi, popoli e culture al di là delle gerarchizzazioni di dominanza che alimentano posizioni di superiorità e inferiorità, e aspirare alla realizzazione di rapporti in senso eisleriano come scambio paritetico e pluridirezionale. In realtà, come ha anche sottolineato Homi K. Bhabha (1998, 2001), è proprio l'incrocio culturale e linguistico tra diverse culture l'ibridità e l'ambivalenza che descrive in maniera più adeguata le dinamiche degli incontri coloniali.

In quest'ottica dei rapporti con altre culture, il romanzo italiano *Fontamara* (1933) di Ignazio Silone ha contribuito a dar vita a nuovi processi di integrazione e innovazione sul piano dell'immaginario e della scelta linguistica nel romanzo indo-inglese *Kanthapura* (1938) di Raja Rao<sup>2</sup>. Una vera e propria *partnership* trans-nazionale da cui nasce un messaggio ben preciso che scaturisce dalle profondità dell'essere. Con questo contributo italiano al romanzo indo-inglese degli anni trenta si intende aprire una prospettiva singolare alla conoscenza delle opere di Silone e di Rao che ci permette di riflettere sui molteplici aspetti dei due romanzi esaltandone l'identità culturale e il messaggio politico e sociale intrinseci alla produzione letteraria dei due scrittori. Entrambi i romanzi ci introducono nel contesto di un'Italia e di un'India meridionale d'inizio secolo, descritto come teatro di ignoranza e di miseria, ma anche di potenziali risorse umane. Un mondo indubbiamente meno pittoresco di quello comunemente descritto dagli amanti del folklore, eppure capace di tutta la poesia evocativa delle parole e di un vivissimo senso del concreto. Si tratta di identità culturali collettive ma individualizzate, sensibili, dolenti che chiedono considerazione e riscatto. Per Silone e Rao la conoscenza comincia dalla familiarità con un mondo contadino costretto a vivere in condizioni di esistenza estremamente dure, dettate dal bieco colonialismo fascista descritto in *Fontamara* e dell'imperialismo britannico e dell'ortodossia bramina in *Kanthapura*. Sono romanzi corali in cui all'io molteplice che prende la parola corrisponde, sul piano dell'intreccio, l'elevato numero di personaggi e la frequente presentazione delle figure popolari in gruppi. Le loro vicende sono chiaramente legate all'oppressione e al tentativo di rivolta di queste comunità contadine narrate in

<sup>1</sup> Per una discussione del modello mutuale di Riane Eisler nello studio delle letterature post-coloniali si vedano i seguenti saggi: Mercanti (2004, 2004-2005, 2006, 2007, 2008) e Riem Natale (2003a, 2003b, 2007).

<sup>2</sup> In proposito si vedano gli studi di Narasimhaiah e Naik.

‘quella lingua straniera, morta che è l’italiano’ o ‘aliena’ nel caso della lingua inglese, che trasferiscono brillantemente la concreta e nativa parlata fontanarese e kantapurese. È proprio questa singolarità dell’opera di Silone e di Rao, di saper rievocare un macrocosmo di sentimenti, di aspirazioni legittime, di invocazioni della miseria economica e morale, che costituiscono la vera grandezza dello scrittore abruzzese e indiano. Lo sforzo di sottrarsi ad una sudditanza coloniale e di non accettare di vivere in condizione gregaria sotto alcun regime e pseudocredo ‘avvicinano’ dunque i due romanzi sotto il profilo linguistico, politico e di specificità culturali delineatesi durante il colonialismo degli anni trenta.

È infatti durante l’espansione coloniale, e poi durante il consolidamento dei domini, che le gerarchie razziali tra colonizzati e colonizzatori si consolidarono e si intensificarono. Mentre gli europei si affaccendavano nelle colonie per svolgere la missione ‘salvifica’ dell’uomo bianco, si vennero a creare allo stesso tempo delle zone di contatto e di rivolta (come per il Calibano di *The Tempest*) che dipesero proprio dal ‘dono’ del linguaggio e delle idee del colonizzatore. Così sia Silone che Rao si fanno allora scrittori-banditori dello *status* dei colonizzati (i cafoni della Marsica e i paesani indigeni dell’India meridionale) attraverso il loro romanzo denso di alti contenuti umani e sociali ove la dolorosa esperienza coloniale viene trasformata in vicende singolari, sostanziata da un *humus* ambientale che richiama alla coscienza la società carente di valori mutuali. Raja Rao trasse ispirazione dal romanzo di Silone non solo per il fascino esercitato dal suo messaggio rivoluzionario di elevata tensione etico-politica, ma soprattutto per la scelta linguistica ben precisa volta ad esaltare la dignità, la libertà dell’essere umano e i diritti su cui esse si fondano. Così mentre Silone volgarizza l’italiano, Rao rende ‘nativo’ l’inglese per esprimere compiutamente la differenza e la specificità del suo paese d’origine valendosi di una serie di appropriazioni e abrogazioni linguistiche che riescono ad integrare l’eccezionale ricchezza del patrimonio culturale autoctono.

La questione della lingua ‘ereditata’ o ‘altra’ assume dunque una più ampia portata se consideriamo che lo scrittore indo-inglese risente naturalmente dell’influenza di modelli eurocentrici, ancorché ripensati e rimessi in discussione: la dialettica confronto-scontro con i modelli inglesi coinvolge Rao ad una ripresa vigorosa del patrimonio culturale e linguistico nativo che formerà i caratteri distintivi della sua narrativa. Fondata su identificazioni filosofico-religiose, linguistiche e multiculturali, l’opera indo-inglese di Rao si avvale di una serie di valori e modelli indigeni estranei alla nostra cultura che appaiono spesso incomprensibili o che non possono essere nemmeno avvertiti. È una realtà che l’occidentale non può comprendere se non assume una più vasta visione del mondo indiano. A complicare il quadro di questa letteratura non è solo la trasfigurazione del mito e del patrimonio religioso, ma la confluenza di un uni-

verso poliglossico discontinuo in cui l'autore avvia complessi procedimenti di manipolazione linguistica per spezzare l'egemonia dello Standard English (la lingua parlata e portata dai dominatori). La dinamica *wind-roots* (Devy) ovvero il rapporto sinergico tra il 'vento' della colonizzazione e le 'radici' della cultura e della sensibilità indigena, induce l'autore ad una ripresa vigorosa del patrimonio linguistico autoctono, trasferendo all'inglese un tesoro lessicale idiomatizzato costituito, da un lato, da voci e forme proverbiali attinte dalla rustica vita quotidiana (*deshi*), e dall'altro, dai toni sapienziali dell'eredità sanscrita (*marga*). Nel caso specifico di Raja Rao, l'idioma modificato (*Indian English*) si arricchisce sia da elementi propri alla letteratura orale indiana con le sue particolari strutture ritmiche e iterative, sia dall'uso di costruzioni sintattiche e di morfologie tradotte più o meno letteralmente dalle numerose lingue autoctone, al fine di dar forma a costumi e credenze della sua comunità<sup>3</sup>. È attraverso questa ibridità che il discorso dell'autorità coloniale perde il controllo univoco e trova in se stessa tracce del linguaggio dell'altro in modo da essere portatore di quei saperi 'altri', rifiutati e messi in disparte, ma che pian piano mineranno la stessa struttura portante dell'autorità. Emerge dunque un artista che non vuole uniformarsi alla *Central Culture*, rimanendone subalterno, ma rivendica la sua 'differenza' attraverso la figura tradizionale indiana del *kathavachak*, il maestro di vita che può aiutare i suoi compaesani a comprendere la loro stessa autentica realtà. Anche Silone stilizza la sua lingua e il suo romanzo in chiave universalizzante facendo dei fontamaresi l'immagine delle popolazioni rurali arretrate e oppresse di tutto il mondo, l'incarnazione di un Sud planetario sfruttato. Lo stesso linguaggio siloniano, spesso ritenuto poco connotato e quasi privo di colore, si fa espressione della sincerità dei suoi propositi e del suo progetto di stilizzazione – o meglio di 'traduzione' come dichiara lo scrittore nella sua prefazione al romanzo – della concreta e nativa parlata fontamarese. Un linguaggio calato nella realtà-verità linguistica della gente che rappresenta, l'espressione della sincerità di una testimonianza il cui stile dava forma al messaggio che intendeva trasmettere. Così *Kanthapura* e *Fontamara* ci invitano a ripensare oggi a quell'azione politica, come afferma Francesco Atzeni, «che si assunse la prova dell'onestà intellettuale dei contadini, e soprattutto dell'indubbio coraggio civile e dell'alta tensione morale [...] in tempi in cui l'audacia, l'onestà e la verità si pagavano con la vita» (10).

<sup>3</sup> Per un'analisi linguistica di *Kanthapura* si veda il mio saggio 'The Village and its Story...' e gli studi di Kachru sull'*Indian English* (1983, 1989, 1996).

**Bibliografia citata**

- Atzeni, Francesco. *Ignazio Silone. Vocazione educativa e messaggio politico e sociale*. Poggibonsi: Lalli editore. 1991.
- Bhabha, Homi K. *Nation and Narration*. London: Routledge. 1990. Trad. it. *Nazione e narrazione*. Roma: Meltemi. 1998.
- . *The Location of Culture*. London: Routledge. 1994. Trad. it. *I luoghi della cultura*. Roma: Meltemi. 2001.
- Devy, Ganesh N. 'The Wind and the Roots: The Problem of Historiography of Commonwealth Literature'. *History and Historiography of Commonwealth Literature*. Ed. D. Riemenschneider. Tübingen: Narr. 1983: 78-90.
- Eisler, Riane. *The Chalice and the Blade: Our History, Our Future*. San Francisco: HarperCollins. 1988.
- Kachru, Braj B. *The Indianization of English. The English Language in India*. Delhi: Oxford University Press. 1983.
- . *The Alchemy of English. The Spread, Functions and Models of Non-Native Englishes*. Delhi: Oxford University Press. 1989.
- . *The Other Tongue: English Across Cultures*. Delhi: Oxford University Press. 1996.
- Mercanti, Stefano. 'Devi-Devata in Raja Rao's Short-Stories: The Gylanic Call of the Great Goddess'. *Atlantic Literary Review*, V (2004), 1-2: 108-127.
- . 'Multiculturalism as a Partnership Model in Raja Rao's India: A Fable'. *Il Bianco e il Nero*, VII (2004-2005): 141-150.
- . *L'India dell'immaginazione nei racconti di Raja Rao*. Udine: Forum. 2006.
- . 'The Divine Vessel and the Flowering Consciousness in Raja Rao's The Serpent and the Rope'. *The Goddess Awakened: Partnership Studies in World Literatures in English*. Ed. Antonella Riem Natale, Luisa Conte Camaiora, Maria Renata Dolce. Udine: Forum. 2007: 113-123.
- . 'The Village and its Story: Indigenization of the 'Alien' Language in Raja Rao's *Kanthapura* and Ignazio Silone's *Fontamara*'. *Quaderni del Novecento*, 7 (2008), in corso di stampa.
- . 'Colonial Narrative and Indigenous Consciousness in Ignazio Silone's *Fontamara* and Raja Rao's *Kanthapura*: A Partnership Study'. *Indigenous Peoples in the 'Post'-Colonial World. Language, Literature, Culture, History* (Chotro Conference, Atti del convegno, New Delhi, in corso di stampa). 2008.
- Naik, M.K. *Raja Rao*. New York: Twayne Publishers. 1972.
- Narasimhaiah, C.D. *Raja Rao*. Delhi: Doaba Publications. 2000. (I ed. 1973).
- Rao, Raja. *Kanthapura*. New Delhi: Oxford University Press. 1997. (I ed., London: Allen & Unwin. 1938). Ed. italiana a cura di Alessandro Monti. Como: Ibis. 1994.
- Riem Natale, Antonella. 'Literary Studies, Postcolonial Criticism and Partnership Model'. *Atlantic Literary Review*, IV (2003a), 1-2: 176-195.
- The Art of Partnership: Essays on Literature, Culture, Language and Education Towards a Cooperative Paradigm*. Ed. Antonella Riem Natale e Roberto Albarea. Udine: Forum. 2003b.
- The Goddess Awakened: Partnership Studies in Education and World Literatures Written in English*. Ed. Antonella Riem Natale, Luisa Conte Camaiora, Maria Renata Dolce. Udine: Forum. 2007.
- Rushdie, Salman. *Imaginary Homelands*. London: Granta Books. 1991.
- Silone, Ignazio. *Fontamara*. Milano: Mondadori. 1970. (I ed. 1933).